

## **5° AUDIOFORUM**

### **Contro la Guerra**

\$RTF:014-006\$

*La guerra nella sua insensatezza  
l'amore come "luogo" naturale dell'uomo e del suo cuore.  
Il vero bisogno dell'uomo non è distruggere e distruggersi  
ma offrirsi e donarsi nel caldo scambio che dà vita..*

### **TERZO INTERMEZZO (tratto da "Tutti morimmo a stento") (F. De Andrè)**

La polvere, il sangue, le mosche, il dolore,  
per strada, fra i campi la gente che muore,  
e tu, tu la chiami guerra e non sai che cos'è  
e tu, tu la chiami guerra e non ti spieghi il perché.

L'autunno negli occhi, l'estate nel cuore  
la voglia di dare l'istinto d'avere  
e tu, tu lo chiami amore e non sai che cos'è  
e tu, tu lo chiami amore e non ti spieghi il perché

---

*Da sempre, da milioni di anni l'uomo gioca alla guerra  
Oggi ci sono nuovissime armi, oggi cala dal cielo l'atomica  
ma cala come calava la clava dell'uomo di Neanderthal  
o la mazza ferrata del cavaliere medioevale.  
Il trascorrere del tempo non ha cambiato d'un pelo l'idea della morte  
e la voglia di distruggere dell'uomo.  
Più che "un bel dì vedremo", il titolo giusto è "un bel dì vedremo???"*

### **UN BEL DI' VEDREMO (Bisca)**

Tutto tutt'intorno sembra impossibile  
tutto tutt'intorno poco credibile.....  
UN BEL DI' VEDREMO.....

Tutto tutt'intorno sembra impossibile  
tutto tutt'intorno poco credibile.....

Io sto in campana e mi guardo attorno  
i GRRRR dei cingoli scuotono la terra  
mentre i BRRRR meccanici affogano  
nei fischi sconvolgenti dei decolli  
e in ogni dove del visibile  
frastuono della macchina bellica  
sale grandiosa al cielo tropicale  
mentre uomini dall'espressione spettrale  
MONTANO SOPRA I PEZZI.....

Quanto poi all'analisi più approfondita  
di questa ricca collezione di nuovissime armi  
davvero riesce a stupirmi l'idea di come  
il trascorrere di cento secoli ed oltre  
non abbia mutato d'un pelo l'idea della morte,  
e di come semmai dispensarla.  
AU AU AU AAAA AU AU AU.....  
la clava, la mazza ferrata che calava proterva  
assestata dall'alto in modo comico  
NON SI DISCOSTA AFFATTO DALL'ATOMICA.....  
che dall'alto cala anch'essa provocando  
la stessa reazione di immane sgomento  
a chi la prende sulla testa,  
e di totale annichilimento.....PER CHI RESTA.....!  
GUERRA SENZA TERRA NEL MONDO E IN CASA MIA  
GENTE FATTA A PEZZI DALLA SOLITA FOLLIA  
SOGNI DISPERATI DI UMANI SEPARATI  
A VOLTE SOLAMENTE DALLA GUERRA ACCUMUNATI

GUERRA SULLA TERRA GUERRA PER LA VIA  
'A GUERRA NASCE SPESSO "SOTT'ATTACC'E L'IDIOZIA"  
GUERRA COMINCIATA AGLI INIZI DELLA VITA  
HA DUE MILIONI D'ANNI E NON E' MAI FINITA

---

*Canzone dell'Intifada, dei sassi contro le bombe e i carri armati.  
Il colore della pace e dell'olivo è l'azzurro  
ma il cielo è sporcato dal nero delle code di fumo degli aerei  
e non è solcato certo da aquiloni sereni.  
Solo persiane chiuse e non cortili pieni di vita..  
I ragazzi cresciuti troppo in fretta  
a giocare il gioco crudele della guerra..*

### **I RAGAZZI DELL'OLIVO (Nomadi)**

In quei disegni senza più serenità  
niente aquiloni, solo amare realtà,  
niente più azzurri che colorano il cielo  
solo pastelli che sporcan tutto nero.

In quei disegni senza più umanità  
niente sorrisi solo gesti di libertà  
niente più prati, ma strade con barriere,  
solo guerrieri che agitano bandiere.

Ma questa guerra è uno strano gioco,  
consuma gente, vite a poco a poco,  
con i sassi contro quelle bombe  
quelle grida contro quegli spari.

In quei disegni senza più semplicità  
persiane chiuse, solo graffi di verità,  
niente cortili così pieni e rumorosi  
solo figure e volti timorosi.

Ma questa guerra è uno strano gioco,  
consuma gente, vite a poco a poco,  
con i sassi contro quelle bombe  
quelle grida contro quegli spari.

In quei disegni senza più serenità  
niente aquiloni, solo amare realtà,  
niente più azzurri che colorano il cielo

solo pastelli che sporcan tutto nero.

---

*Troppe sofferenze dietro ogni medaglia sul petto del generale,  
e tutte quelle croci al valore sono un cimitero inutile e stupido,  
non ha il calore dell'amore nella sera, del ritorno a casa,  
del muschio e dei funghi raccolti nel bosco..  
Si ha voglia di tornare, si ha voglia di casa, si ha voglia di amore..  
La vita con la sua ricchezza  
sopravanza la stupida monotonia della morte.*

### **GENRALE (DE Gregari)**

Generale, dietro la collina, ci sta la notte crucca e assassina e in mezzo al  
prato c'è una contadina,  
curva sul tramonto, sembra una bambina, di cinquant'anni e di cinque figli,  
venuti al mondo come conigli, partiti al mondo come soldati e non ancora  
tornati.

Generale, dietro la stazione, lo vedi il treno che portava al sole, non fa più  
fermate neanche per pisciare, si va dritti a casa senza più pensare che la  
guerra è bella anche se fa male, che torneremo ancora a cantare e a farci  
fare l'amore, l'amore, dall'infermiere.

Generale, la guerra è finita, il nemico è scappato, vinto, battuto, dietro la  
collina non c'è più nessuno, solo aghi di pino e silenzio e funghi, buoni da  
mangiare, buoni da seccare, da farci il sugo quando viene Natale, quando i  
bambini piangono e a dormire non ci vogliono andare.

Generale, queste cinque stelle, queste cinque lacrime sulla mia pelle che  
senso hanno, dentro al rumore di questo treno, che è mezzo vuoto e mezzo  
pieno e va veloce verso il ritorno, tra due minuti è quasi giorno, è quasi  
casa, è quasi amore.

---

*Il potere – un re – e la sua logica vampiresca di morte e di distruzione.  
Il re non vuol vedere e non vuol sapere,  
non gli interessano le persone,  
- che invece interessano a madri e spose –  
non si sa di preciso che cosa gli interessi.  
Forse il sentirsi dio della vita di mille contadini e di mille cittadini,  
il dio che crede di poter disporre della vita degli altri,  
divino giocatore di scacchi, protagonista della storia..  
Napoleone, il sole di Austerlitz, "fu vera gloria?"  
Oggi i posteri rispondono chiaramente "no".*

*"Un re distratto, distante, addormentato, lontano dal rombo dei cannoni,  
dalle grida dei feriti, lontano dai corpi disseminati sulla collina, dopo la  
battaglia. Distante dalle richieste di giustizia di madri e spose. Lontano dalla  
pietà e dal perdono." (Augusto Daolio)*

### **C'E' UN RE (Nomadi)**

Mentre il fucile urla fuoco tutto il giorno  
volano avvoltoi nel cielo blu attorno,  
avanza il battaglione, brilla il ferro e l'ottone,  
e cadono sull'erba mille bravi cittadini.

C'è un re, c'è un re  
che non vuole vedere,  
c'è un re, c'è un re  
che non vuol sapere.

Mentre il cannone lancia lampi nel cielo,  
rullano tamburi incalzano zampogne,  
insieme nella polvere, sangue e sudore,  
e cadono sull'erba mille bravi contadini.

C'è un re, c'è un re  
che non vuole vedere,  
c'è un re, c'è un re  
che non vuol sapere.

C'è un re che dorme rapito dalle rose,  
non si sveglia nemmeno quando madri silenziose  
unite nel dolore a giovani spose,  
gli mostrano un anello con inciso sopra un nome.

C'è un re , c'è un re  
che non scende dal trono,  
c'è un re, c'è un re  
che non fa nessun dono.

C'è un re , c'è un re  
che non scende dal trono,  
c'è un re, c'è un re  
che non fa l'ultimo dono.

---

*La guerra vista dalla parte e con gli occhi dell'uomo in trincea:  
non un volto, non un nome, non una storia, non un amore:  
solo carne da cannone.*

*La voglia di potere, di conquista dei grandi  
rovina la testa di questi poveri ragazzi,  
facendo loro credere che "gli altri" siano "il nemico",  
rovina il loro cuore, facendoli odiare,  
rovina la loro esistenza, facendoli volare nel vento rubando loro la  
primavera..  
Quante voci silenziose, milioni, nel vento e nel grembo della terra..*

*"Così si chiamavano i soldati mandati a morire in trincea durante la prima  
guerra mondiale. Canzone antimilitarista, sui ragazzi di povera gente, un no  
grande e fermo contro la guerra."*

### **CARNE DA CANNONE (Cisco e la Casa del vento)**

Sulla strada di casa mia due nomi e due fiori hanno un desiderio  
dimenticare la scia di ingiustizia per fare nascere un nuovo pensiero  
carne da cannone siamo l'esercito dei manipolati  
sotto l'effetto della grandezza di plagiatori bene allenati.

Per soddisfare la voglia dei grandi di conquistare senza ritegno  
abbiamo sporcato il campo di rosso e consumato ogni compromesso.

Ci hanno venduto pane e promesse in prima linea col falso ideale  
ogni volta lanciati nel fuoco abbattuti a poco a poco.

Io non sarò all'appuntamento possono forte chiamare il mio nome  
non sarò complice di nessuno non sarò carne da cannone  
ed i secoli sono passati ragazzi uccisi senza ragione  
da governanti senza coscienza, siamo carne da cannone.

La giustizia dei potenti ci ha rubato la primavera  
incurante della mestizia della paura della miseria  
ed il popolo di Dio ha stipulato un tacito accordo  
che per ogni contratto di fede sia contemplato un soldato morto.

Benvenuti all'assurdo macello nella trincea come un animale  
mi hanno descritto il nemico cattivo come un feticcio da trucidare  
ma l' ho visto lottare nel fango per sopravvivere e disperare  
abbiamo occhi braccia ed orecchie, la stessa bocca per parlare.

Io non sarò all'appuntamento ...

Ci puoi vedere volare in alto con poca voglia di perdonare  
milioni di voci in un grande lamento ci puoi sentire cantare nel vento  
il fiume è grande il fiume è rosso macchia la terra come l'inchiostro  
macchia la terra fino ad un mare pieno di voci da ascoltare.

Picchia la terra con un bastone possono forte chiamare il mio nome  
Picchia la terra con un bastone carne da cannone  
Picchia...  
Picchia...

---

*Liuto e chitarra a 12 corde per questo piccolo capolavoro inciso da De André  
con Vittorio Centanaro, chitarrista di impostazione classica. Pubblicato su 45  
giri nel 1964, entrò col '68 nel repertorio militante degli studenti di sinistra e  
in quello dei cattolici, uniti dall'avversione per la guerra. La vicenda è quella*

*di un oscuro soldato, Piero, che vede di fronte a sé un uomo in tutto e per  
tutto uguale a lui, con la stessa paura, ma "con una divisa di un altro  
colore". Dovrebbe sparargli per garantirsi la sopravvivenza, ma uno scrupolo  
morale lungo un attimo gli sarà fatale. Con quella morte inutile e senza  
senso, De André condanna tutte le guerre.*

## **LA GUERRA DI PIERO (De André)**

Dormi sepolto in un campo di grano  
non è la rosa, non è il tulipano  
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
ma sono mille papaveri rossi.

"Lungo le sponde del mio torrente  
voglio che scendano i lucci argentati,  
non più i cadaveri dei soldati  
portati in braccio dalla corrente".

Così dicevi ed era d'inverno  
e come gli altri, verso l'inferno  
te ne vai triste come chi deve,  
il vento ti sputa in faccia la neve.

Fermati Piero, fermati adesso  
lascia che il vento ti passi un po' addosso,  
dei morti in battaglia ti porti la voce,  
chi diede la vita ebbe in cambio una croce.

Ma tu non lo udisti e il tempo passava  
con le stagioni a passo di "java"  
ed arrivasti a varcar la frontiera  
in un bel giorno di primavera.

E mentre marciavi con l'anima in spalle  
vedesti un uomo in fondo alla valle  
che aveva il tuo stesso identico umore  
ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero, sparagli ora  
e dopo un colpo sparagli ancora  
fino a che tu non lo vedrai esangue,  
cadere a terra, a coprire il suo sangue.

“E se gli spari in fronte o nel cuore  
soltanto il tempo avrà per morire,  
ma il tempo a me resterà per vedere,  
vedere gli occhi di un uomo che muore”.

E mentre gli usi questa premura  
quello si volta, ti vede ha paura  
ed imbracciata l'artiglieria  
non ti ricambia la cortesia.

Cadesti a terra senza un lamento  
e ti accorgesti in un solo momento  
che il tempo non ti sarebbe bastato  
a chieder perdono per ogni peccato.

Cadesti a terra senza un lamento  
e ti accorgesti in un solo momento  
che la tua vita finiva quel giorno  
e non ci sarebbe stato ritorno.

“Ninetta mia, crepare di maggio  
ci vuole tanto troppo coraggio.  
Ninetta bella, dritto all'inferno,  
avrei preferito andarci in inverno”.

E mentre il grano ti stava a sentire  
dentro a le mani stringevi il fucile,  
dentro la bocca stringevi parole  
troppo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano  
non è la rosa, non è il tulipano  
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
ma sono mille papaveri rossi.

---

*Il serial killer vero è l'uomo e il suo cuore perverso, di questo bisogna aver paura.*

*In fondo le armi, il fucile in mano (questo simbolo fallico del guerriero!),  
le bombe che pendono dal vestito,  
cosa vuoi che siano se non "ornamenti fuori moda di tribù scomparse?"  
Ma se il cuore cambia, la primavera dintorno può avere un significato,  
e anche la felicità delle foglie, anche la possibilità di nuovi sogni..*

### **SERIAL KILLER (Battiato)**

Mentre al riparo di un faggio  
anelo alla felicità delle foglie  
sfilano lontane carovane  
e il mio sogno è perfetto  
mi vedo riflesso sulle acque del lago  
sogno pomeridiano di un fauno  
che si sveglia

No! Non voglio farti del male  
fratello mio  
non credere  
perché ho un coltello in mano  
e tu mi vedi quest'arma a tracolla  
e le bombe che pendono dal mio vestito  
come bizzarri ornamenti  
collane di scomparse tribù

Non avere paura  
perché porto il coltello tra i denti  
e agito il fucile  
come emblema virile  
non avere paura della mia trentotto  
che porto qui nel petto  
di questo invece devi avere paura  
io sono un uomo come te

Gli eucalipti crescono bene,  
quest'anno.  
Peschi e tamarindi  
colorano le mie avidi pupille.  
Mi preparano un cuscino di erbe  
per nuovi sogni, per nuovi sogni.

---

*Meravigliosa contemplazione poetica, dolente compartecipazione di umanità,  
un Guccini "alla De André".  
la beffa e il dolore di un uomo nato sulle montagne, schietto come il bosco e  
il fiume,  
lavoratore abituato alla meraviglia della natura  
costretto alla guerra, al lungo cammino, a guardare il mondo da dietro un  
fucile,  
morto in una landa sterminata, senza montagna, né fiume, né alberi,  
né colori delle stagioni.. forse Guccini pensa ai 100.000 italiani morti  
durante la seconda guerra mondiale  
nella bianca terribile ritirata di Russia..*

### **IL CADUTO (Guccini)**

Io, nato Primo di nome e di cinque fratelli,  
uomo di bosco e di fiume, lavoro e di povertà  
ma uomo sereno di dentro, come i pesci e gli uccelli  
che con me dividevano il cielo, l'acqua e la libertà;  
perché sono in prigione per sempre, qui in questa pianura  
dove orizzonte rincorre da sempre un uguale orizzonte,  
dove un vento incessante mi soffia continua paura  
dove è impossibile scorgere il profilo di un monte?  
E se d'inverno mi copre la neve gelata  
non è quella solita in cui affondava il mio passo  
forte e sicuro, braccando la lieve pestata  
che lascia la volpe, o l'impronta più greve del tasso.  
Ho cancellato il ricordo, e perché son caduto;  
rammento stagioni in cui dietro ad un sole non chiaro  
veniva improvviso quel freddo totale, assoluto  
e infine lamenti poi grida e bestemmie e uno sparo.

Guarda la guerra che beffa, che scherzo puerile,  
io che non mi ero mai spinto in un lungo cammino  
ho visto quel poco di mondo da dietro a un fucile,  
ho visto altra gente soltanto da dietro a un mirino.  
E siamo in tanti coperti da neve gelata  
non c'è più razza o divisa, ma solo l'inverno  
e quest'estate bastarda dal vento spazzata  
e solo noi, solo noi che siamo morti in eterno.  
Io che guardavo la vita con calmo coraggio  
cosa darei per guardare gli odori della mia montagna,  
vedere le foglie del cerro, gli intrichi del faggio,  
scoprire di nuovo dal riccio il miracolo della castagna.

---

*La guerra come terribile e inquietante interrogativo  
e lui, l'eroe, che vuole vederci più chiaro  
e per questo osa, si spinge a avanti.. troppo avanti!  
E quella medaglia alla memoria, l'unica cosa che resta in mano alla sua  
donna,  
è la beffa di uno Stato senza senso, di una violenza senza senso,  
ad un uomo morto non per servire lo Stato  
ma per tentare di scoprire una verità che non c'è..*

### **LA BALLATA DELL'EROE (DE Andrè)**

Era partito  
per fare la guerra  
per dare il suo aiuto  
alla sua terra.

Gli avevano dato  
le mostrine e le stelle  
e il consiglio di vendere  
cara la pelle.

E quando gli dissero  
di andare avanti

troppo lontano  
si spinse a cercare  
la verità.

Ora che è morto  
la Patria si gloria  
d'un altro eroe  
alla memoria.

Ma lei che lo amava  
aspetta il ritorno  
d'un soldato vivo  
d'un eroe morto  
che ne farà?

Se accanto, nel letto,  
le è rimasta la gloria  
d'una medaglia  
alla memoria.

---

*Il parallelo della terra di Palestina e del Libano,  
i territori occupati, la violenza sui campi profughi,  
il braccio armato del popolo palestinese, i kamikaze suicidi,  
cronaca di venti anni fa, cronaca dei nostri giorni..  
La striscia della morte ha solcato la memoria:  
una terra che vogliono due popoli, nella storia ma anche senza storia,  
in un eterno presente di conflitto..  
E da lontano gli Stati Uniti, il grande vecchio..*

### **32° PARALLELO (Nomadi)**

Parla il Giordano, parla alla gente,  
rompe il silenzio, fatto di niente,  
scende la notte, con passo da fiera,  
porta minacce, su gente che spera...

Sui territori, ancora occupati,  
passano i cingoli dei carri armati,  
sogno dei folli, abita il cielo,  
32° parallelo...

Da oltre oceano, l'occupazione,  
è benedetta, senza ragione,  
pronti a sancire, più di un trattato,  
pronti a coprire ogni massacro.

Sui territori, ancora occupati,  
passano i cingoli, dei carri armati,  
salgon da Hebron, grida nel cielo,  
32° parallelo.

Salgon da Hebron, grida nel cielo,  
32° parallelo...

La striscia della morte, ha solcato la memoria,  
popoli senza tempo, famiglie senza storia.

Sui territori, ancora occupati,  
passano i cingoli, dei carri armati,  
salgon da Hebron, grida nel cielo,  
32° parallelo.

Salgon da Hebron, grida nel cielo,  
32° parallelo...

---

*Il bambino israeliano ha deciso di cambiare pagina, è il tempo di andarsene  
come c'è un tempo per ogni cosa, come dice il Qohelet.  
E' il tempo dello Shalom, della pace vera, del rifiuto della morte e dell'amore  
della vita..  
Il bambino israeliano rifiuta suo padre e la sua logica di contrapposizione  
con i palestinesi,  
non riconosce più una casa costruita sull'odio:*

*suo vero padre era suo nonno, morto come offerta sull'altare dell'odio della Shoah  
(l'olocausto che degli Ebrei hanno fatto i nazisti durante la seconda guerra mondiale).  
E' ora di costruire una casa su nuove fondamenta..*

## **SHALOM (Vecchioni)**

C'è un tempo per combattere e un tempo per sognare, un tempo per raccogliere, uno per seminare; e un tempo per andarsene: ora quel tempo è mio, arrivederci padre, illuminato da Dio. Un dio che sollevava il mare come una punizione, per distinguere gli altri uomini dalla sua vera nazione: ma, padre, qui c'era un popolo, piantato nella terra, e la terra non può darla Dio, ma la fame, l'amore di averla. Come mi pesa questo canto, padre, tu non sai quanto! Ma non lo senti che è più forte la vita della morte? Shalom, padre, Shalom, io vado via. Ma dov'è casa mia? A furia di tenerci insieme per salvare quello che siamo, ci mancan padre, gli altri, gli altri, quelli che noi non siamo; ci manca, anche se avessimo soltanto noi ragione, l'umiltà di non vincere che fa uguali le persone. E invece li strappiamo via in nome del Signore, come sterpaglia e funghi d'acqua, nati qui per errore, dovesse mai succederci, ad essere troppo buoni di fare, chissà poi per chi, la figura dei ciglioni. Arrivederci padre o forse addio: mio nonno, era mio nonno il padre mio! Dio come brucia questo canto brucia più del mio pianto, padre perdonami, ma è più forte la vita della morte; Shalom, padre, Shalom, io vado via. Ma dov'è casa mia? Arrivederci padre o forse addio: era mio nonno il vero padre mio, cancellato come un numero dalla lista delle spese, ma così tanto più grande delle offese. Dio, se mi brucia questo canto brucia più del mio pianto, ma tu non senti che è più forte la vita della morte; Shalom, padre, Shalom io vado via. Ma dov'è casa mia?

---

*Per noi che conosciamo e abbiamo abbracciato il sogno di Gesù Cristo  
è tempo di imparare ad amare, pagando noi, non facendo pagare gli altri..  
Gesù vince la logica della guerra dal di dentro, e la fa esplodere con il suo amore..*

*Per chi non fa riferimento a Gesù, come i nostri cantautori,*

*resta almeno la rabbia, il rifiuto e la voglia di essere contro una mentalità  
di intolleranza, di potere, di massacro, di razzismo, di imperialismo, di non  
memoria, di morte..  
E lontano.. lontano.. il sogno della libertà e dell'amore..*

*Essere contro è già qualcosa, è l'alba di una coscienza diversa,  
ma è ancora poco, per poter dire quali sono le cose per le quali vale la pena  
di "essere pro",  
di vivere e morire..  
Perché l'uomo è chiamato a morire sempre,  
e se non muore per amore  
finisce per morire per odio..*

*"Gli istinti bestiali dell'uomo hanno seminato tristezza, morte, dolore e anche  
un po' di assuefazione. Ma esiste ancora il coraggio e la dignità di chi non si  
arrende, di chi si ribella, di chi va controcorrente. "Contro" è la voglia di  
lottare, è la voglia di cambiare." (Augusto Daolio)*

## **CONTRO (Nomadi)**

Contro i fucili, carri armati e bombe  
contro le giunte militari, le tombe  
contro il cielo che ormai è pieno, dei tanti ordigni nucleari  
contro tutti i capi al potere che non sono ignari.

Contro i massacri di Sabra e Chatila  
contro i folli martiri dell'Ira  
contro inique sanzioni, crociate americane  
per tutta la gente che soffre, e che muore di fame.

Contro chi tiene la gente col fuoco  
contro chi comanda e ha in mano il gioco  
contro chi parla di fratellanza, amore, libertà  
e poi finanzia guerre e atrocità.

Contro il razzismo sudafricano  
contro la destra del governo israeliano  
contro chi ha commesso stragi, pagato ancora non ha



per tutta la gente ormai stanca che vuole verità.

Contro tutte le intolleranze  
contro chi soffoca le speranze  
contro antichi fondamentalismi e nuovi imperialismi  
contro la poca memoria della storia.

Contro chi fa credere la guerra un dovere  
contro chi vuole dominio e potere  
contro le medaglie all'onore , alla santità  
per tutta la gente che grida libertà.

## **NOTE BIOGRAFICHE**

### **DE ANDRE'**

*Il 18 febbraio 1940 Fabrizio De André nasce a Genova. Fabrizio frequenta le elementari prima presso le suore Marcelline poi alla "Cesare Battisti". Seguono gli studi ginnasiali, liceali ed infine universitari (interrompe quando gli mancano sei esami dalla laurea in giurisprudenza). Ma intanto è nata di prepotenza la vocazione per la musica: Fabrizio studia prima il violino, poi la chitarra, suona in gruppi jazz, si esibisce in pubblico cantando canzoni francesi, traduce Brassens e comincia a scrivere brani tutti suoi. Nel 1958 esce il primo disco di De André: un 45 giri contenente due canzoni non sue, "Nuvole barocche" e "E fu la notte". Intanto escono altri dischi contenenti brani destinati a divenire dei classici: "La guerra di Piero", "La ballata dell'eroe", "Il testamento", "La ballata del Michè", "Via del Campo", "La canzone dell'amore perduto", "La città vecchia", "Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers" (scritta con Paolo Villaggio) e "La canzone di Marinella", che nel '68 viene incisa da Mina e trasforma De André da autore per pochi intimi ad autore di successo. Nella sua importante carriera discografica ricordiamo la collaborazione con personaggi importanti nel panorama musicale, come: De Gregori, Bubbola, Piovani, Pagani e Fossati. Ricordiamo inoltre che il 27 agosto 1979 Fabrizio e la sua compagna Dori Ghezzi vennero rapiti da una banda di sardi nella loro casa di Tempio Pausania*

*rimanendo nelle mani dei rapitori per quattro mesi. Da questa tragica esperienza nasce l'album dell'indiano, che non a caso non ha un titolo, come fosse un primo album in assoluto, l'album della rinascita, che evidenzia la grande scelta di De André di essere sempre controcorrente, il giorno dopo il rilascio dichiarò: "I veri sequestrati erano loro che stanno ancora là, mentre noi siamo qua liberi a fare una vita normale".*

*Muore a Milano all'Istituto dei Tumori dove era ricoverato. I suoi funerali si svolgono a Genova il 13 gennaio dove una folla di più di diecimila persone si stringe intorno al dolore della famiglia. Ora riposa nel cimitero di Staglieno, nella cappella di famiglia.*

### **BISCA**

*Nascono a Napoli nel 1981 (con l'originari nome "Biska"), esordiscono, sulla scena discografica, nel 1982 con il loro album omonimo (Bisca). Da sempre amanti delle commistioni sonore (si ritrovano nella loro musica tendenze rock, rap, posse, ...), i Bisca negli anni novanta radicalizzano la posizione politica, inserendosi saldamente nel tessuto politico della sinistra militante.*

*Da ricordare la loro collaborazione con i "99 Posse", altro gruppo partenopeo, con cui hanno condiviso un tour nel '94 e pubblicato in seguito il relativo album "live" (Incredibile opposizione tour).*

*Tra il loro repertorio è da ricordare "La bomba intelligente", altra canzone che ha come tematica centrale la guerra, precisamente la Guerra del Golfo.*

### **NOMADI**

*Nascono nel 1963: iniziano il loro cammino musicale suonando nelle balere tra Reggio Emilia e Modena. Il 1965 è per i nomadi l'anno della svolta, decisivo in questo periodo è l'incontro con Francesco Guccini autore di "Dio è morto", primo successo del gruppo e primo passo di una fruttuosa collaborazione - che durerà ben otto anni - e darà vita a successi ormai storici: Canzone per un amico, Noi non ci saremo, Per fare un uomo, Il vecchio e il bambino.*

*Nel 1966 esce il loro singolo "Come potete giudicar" che segnerà la loro popolarità, nel '67 pubblicano il loro primo album: "Per quando noi non ci saremo".*

*Nel corso degli anni la formazione musicale dei nomadi è segnata da cambiamenti e da due lutti: il 14 maggio 1992 muore, in un incidente stradale, il bassista Dante Pergreffi (entrato a far parte del gruppo nel '85),*

*mentre il 7 ottobre dello stesso anno se ne va, per un male incurabile, Augusto Daolio, il leader storico e carismatico, nonché fondatore dei Nomadi.*

*Sostenuti ed incoraggiati dai fans, il gruppo decidere di andare avanti, continuando quel percorso musicale segnato dall'impegno, dalla coerenza e dalle tante storie di vita che i Nomadi hanno sempre saputo straordinariamente raccontare e mettere in musica.*

## **DE GREGORI**

*Nato a Roma il 4 aprile del 1951. Cantautore "ermetico" che segnato la storia della musica italiana con brani come: "Generale", "La storia", "Viva l'Italia", "Alice", "Rimmel", "Pablo"(brano che riporta alla mente lo scomparso poeta Pablo Neruda).*

*Il suo esordio discografico risale all'album "Theorius campus" pubblicati assieme a Venditti, mentre è "Alice" il primo album interamente firmato da lui.*

## **CISCO E LA CASA DEL VENTO**

*Sodalizio musicale tre il gruppo "La casa del vento" e Cisco (Stefano Bellotti), leader e voce dei "Modena City Ramblers".*

*Da questa collaborazione è nato l'album "Novecento", pubblicato nel 2001 e caratterizzato da sonorità rock e folk, da ritmi e ballate tipicamente Irlandesi (Reels) e testi che trattano tematiche storico-politiche-sociali; da ricordare: "A las barricadas!"( canzone di protesta contro la globalizzazione), Notte di san Severo (in memoria di 17 uomini fucilati, il 16 luglio del '44, dai nazisti sulle colline di Arezzo), "Partendo da est" (canzone che cerca di dare voce a tutte quelle persone costrette a lasciare il loro paese, alla ricerca di un lavoro dignitoso e di una vita normale, in un occidente troppo spesso razzista e moralista).*

## **BATTIATO**

*Nasce il 23 marzo 1945 a Jonia, un piccolo comune in provincia di Catania. Si trasferisce attorno agli anni '60 a Milano con la sua famiglia per trovare una sua strada e un suo futuro in campo artistico.*

*Lavora come comparsa teatrale e musicista di scena; nel '65 riesce a pubblicare i suoi primi due singoli (usciti come allegati ad una rivista di*

*enigmistica), collabora come chitarrista con Giorgio Gaber; nel '68 partecipa ad "Un disco per l'estate" con il brano "E' l'amore", una canzoncina semplice e senza troppe pretese che è però sufficiente per farsi notare.*

*I suo primo album "Fetus" risale al 1971, uno dei primi lavori di musica elettronica prodotti in Italia; inizia così la sua brillante carriera di musicista, segnata dalla continua ricerca di nuove ed originali sperimentazioni sonore.*

*Da ricordare anche il suo interesse per la filosofia e la letteratura orientale, che hanno fortemente condizionato e caratterizzato i suoi lavori musicali.*

*Tra i suoi brani più celebri: "Centro di gravità permanente", "Bandiera bianca", "Cuccurucucù", "La stagione dell'amore".*

## **GUCCINI**

*Nasce a Modena il 14 giugno 1940. Le sue origini musicali si intrecciano con quelle dell'Equipe 84 e dei Nomadi. Il suo primo album è Folkbeat N°1, del 1967. La sua lunga ed importante carriera è scandita da brani ormai storici come "Un altro giorno è andato", "Auschwitz", "IL vecchio e il bambino (canzone dai forti contenuti poetici), "La locomotiva"(canzone dai forti contenuti ideologici e politici, ritenuta l'inno gucciniano più caro al pubblico: non a caso è la canzone di chiusura di ogni suo concerto), "L'avvelenata".*

## **VECCHIONI**

*Nato a Carate Brianza (MI) il 25 maggio 1943, ha cominciato negli anni '60 in piccoli club di periferia; quindi è stato autore per cantanti già famosi come Vanoni, Mina, Nuovi Angeli, Leali...*

*Laureato all'Università di Milano per due anni è stato assistente di storia delle religioni; oggi è insegnante di lettere al liceo classico.*

*Il suo primo album è del 1971: "Parabola", che contiene la famosa "Luci a San Siro".*

*Tra i suoi successi si possono ricordare "Samarconda" e "Il bandolero stanco".*